

Le cooperative stanno bene e creano occupazione

Pubblicato: Venerdì 2 Marzo 2012



La **cooperazione e l'impresa sociale** godono di **buona salute**. E' questa l'immagine restituita ai tanti presenti dai relatori del convegno, che si è svolto alle **Ville Ponti**, sulla cooperazione e l'impresa sociale. Dopo i saluti di **Bruno Amoroso**, presidente della Camera di Commercio e di **Claudio Marelli**, consigliere del settore cooperazione dell'ente camerale, si è passati subito all'analisi dei dati.

Il settore, nonostante la crisi, ha sostanzialmente tenuto. In provincia di Varese, secondo i dati analizzati da **Pietro Aimetti del gruppo Clas di Milano**, operano **862 cooperative** (erano 797 nel 2007) per **9.477 addetti** di cui **8.788 dipendenti**, in leggero calo (-0,7 %) rispetto al periodo pre-crisi. « Il sistema cooperativo varesino – ha spiegato il ricercatore – è **dinamico**, lo dimostra il significativo numero di nascite negli ultimi anni e le conseguenti opportunità occupazionali, soprattutto per giovani e donne. È vero, c'è stata una flessione, ma assai inferiore rispetto all'economia nel suo complesso».

Le cooperative sono portatrici di «valori condivisi e puntano al bene comune – ha sottolineato **Domenico Pietrantonio**, dell'**Osservatorio cooperazione e imprenditorialità sociale** – e se si persegue il **bene comune**, la persona è più soddisfatta e lavora meglio». Le cooperative sociali danno una «**speranza**» a tutta la comunità, perché rispondono anche alla ricerca di senso dell'esistenza, soprattutto in un momento storico, dove tutto sembra essere travolto dalla crisi e subordinato alla finanza. Significative a questo proposito le **due case history** presentate da **Massimo Folador** dell'Università Liuc e da **Rossella Locatelli** dell'Università dell'Insubria. La prima riguardava l'incontro tra il mondo **profit** e quello **non profit**, ovvero la collaborazione sul piano della produzione tra la cooperativa «**Solidarietà e lavoro**» e la «**Vito Rimoldi**» spa specializzata nella fabbricazione di guarnizioni. «Il nostro prodotto non è fare guarnizioni- ha spiegato **Francesco Luoni** presidente della cooperativa – ma creare posti di lavoro per le persone svantaggiate. E per farlo devi tirare fuori il talento di ogni persona».

La seconda era una storia di «**discontinuità aziendale**», segnata dalla nascita della «**Nuova Varese Pellicce**» **società cooperativa** di **Cunardo** voluta dagli ex dipendenti che per evitare la chiusura sono diventati a loro volta imprenditori. «Non è stato semplice – ha spiegato **Daniele Vistola**, uno dei tre fondatori della cooperativa – perché abbiamo incontrato diverse difficoltà nel reperire i soldi che le banche non ci prestavano. E così abbiamo messo a disposizione le nostre liquidazioni e altri beni personali per raggiungere il finanziamento di 90 mila euro necessario per iniziare».

«Le risorse a livello regionale – ha puntualizzato **Alessandro Ronchi** della Regione Lombardia – ci sono. Se però vediamo i dati relativi al Frim, il fondo per la competitività delle imprese cooperative, osserviamo che quelle varesine tra il 2010 e il 2011 hanno ricevuto solo il 2,6% del totale, ovvero 486 mila euro, contro i 6 milioni e mezzo ricevuti da Brescia e i 4 milioni e mezzo ricevuti da Bergamo». Infine, gli scenari di sviluppo possibili per le imprese cooperative sono stati tratteggiati da **Carlo Borzaga**, massimo esperto della materia e docente di Politica economica all'università di Trento. «Tre sono gli ambiti – ha spiegato l'economista – in cui ci può essere sviluppo: i servizi alla persona, i servizi alla comunità e l'organizzazione di reti tra piccole imprese a carattere familiare. Tutto ciò però dipende da una serie di fattori esterni e interni alle stesse cooperative. Da una parte sarà importante la regolamentazione dei mercati e delle stesse cooperative. Dall'altra il movimento cooperativo **dovrà abbandonare un approccio ancora troppo ideologico**, sviluppare forme di governance che siano capaci di coinvolgere i soci e formare una classe manageriale che abbia chiare le specificità non solo del settore di attività, ma anche della particolare forma di impresa che si trovano a gestire».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it